

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 98	L. 49.50	L. 33
« a domicilio »	» 33	» 16.50	» 11
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 17.50	» 11.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti anticipati si contengono per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Setto. Numero arretrato centesimi Dieci.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunte, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Padova, 9 settembre 1881.  
Le incertezze.

Nessuno sa quali deliberazioni abbia preso il Ministero riguardo ai meetings per le guarentigie papali, e alla propaganda che si va facendo dal partito repubblicano per organizzare una grande dimostrazione nella ricorrenza del 20 settembre.

Molti dicono che il gabinetto è risoluto d'impedire qualunque disordine, ma noi crediamo assai poco alla risolutezza di uomini, come i ministri attuali, e specialmente come il ministro Depretis, il cui unico studio fu sempre quello, non già di far rispettare le leggi e di mantenere alto il prestigio delle istituzioni, ma bensì quello di navigare a seconda delle circostanze, per tenersi in grazia, fosse anche del diavolo, e quindi anche dei partiti, che vorrebbero mandare in aria ogni cosa.

Di questo funambolismo del Depretis noi non ci fidiamo menomamente: l'esperienza ci vale per qualche cosa. E sebbene si vada dicendo che una deliberazione riguardo agli allievi volontari, e ad altre questioni palpitanti, sarà presa nel Consiglio dei ministri di domani, siamo persuasi che non se ne farà nulla, e che continueremo Dio sa per quanto nelle stesse incertezze, cioè nel peggiore stato che al governo della cosa pubblica possa convenire.

### I due Imperatori.

L'intervista fra i due Imperatori di Russia e di Germania è decisa, e ormai siffa che avrà luogo, non è ancora ben certo se a Danzica o in qualche altra città.

Parlando di questa intervista, la Gazzetta Nazionale di Berlino si esprime come segue:

« Poiché l'Imperatore Alessandro III

chiede d'incontrarsi coll'Imperatore di Germania, bisogna supporre che si senta in caso di far promesse rassicuranti circa l'indirizzo della sua politica. Questa intervista non può dunque che accrescere la fiducia nel mantenimento delle buone relazioni della Russia colla Germania e coll'Austria.

In questo senso parlano molti altri giornali di Germania e dell'Austria-Ungheria, ed è lo stesso senso, che abbiamo dato noi pure all'intervista, non appena ci venne annunciata.

### Germania e Vaticano.

I giornali tedeschi parlano, come di cosa decisa, che sarà provveduto successivamente alla vacanza delle diverse sedi vescovili prussiane, come si è fatto per Treviri.

Non è da illudersi menomamente: Berlino e Roma si ravvicinano, e i colloqui di Stoeckel col card. Jacobini, di cui ci parla il telegrafo, preparano la prossima conclusione di un accordo. Prudenza, sapienza! Ricordiamo questo motto ai ministri d'Italia.

## CONGRESSO GEOGRAFICO

(NOSTRO CARTEGGIO PARTICOLARE) XVII.

### LA FRANCIA

SOMMARIO - Aspetto generale - ricchezza e buon gusto - lavori dei ministri - la Municipalità di Parigi al Comune di Venezia - le nozze basche - Le due ultime stanze.

Venezia, 7 settembre.

Com'è gaia - com'è civettuola la Mostra francese! Quanta eleganza e quanto buon gusto fra quelle pareti! Tutti i minimi particolari sono curati

senza delicatezza. Tutto è a posto - tutto è collocato con arte e non lo pare - dote questa che bisogna lasciare ai francesi con buona pace di Alfieri che in un momento d'ipocondria diceva:

Tutto sanno e nulla fanno  
Tutto fanno e nulla sanno -  
Gira e volta e' son francesi  
Più li pesi - men ti danno.

Bugie solenni e Mery si dimenticava il Misogallo dinanzi alla tomba del severo Astigiano.

Il culto pei grandi è generoso.

La Mostra francese io la vorrei paragonare ad una bella fanciulla che appena uscita dal bagno ravvolge trascuratamente il bel corpicino in candidi lini lasciandone indovinare le forme gentili che a' tuoi occhi acquistano maggior valore - maggior pregio artistico.

Ma paragonare una fanciulla ad una Mostra Geografica sembrerà, più che ardito, sfacciato - e in tal caso domando perdono alle mie buone lettrici, assicurandole ch'io amo il bel sesso più di tutte le Mostre.

La terra di Francia è meno ricca di quella Italiana - il cielo vi è meno brillante - ma la gagliarda attività de' suoi abitanti supplisce alla natura e la vince. Sicchè la Francia supera in molta parte l'Italia ed è fra i paesi più ricchi del mondo. E se ne tiene e ne fa ostentazione - e non so darle torto - e non so battezzare ciarlataneria ciò che è ispirato dall'amor pro-

prio e dal santo orgoglio nazionale.

I francesi dicono « Noi abbiamo questo, noi abbiamo « quell'altro » ma si vede e si tocca, ed hanno ragione.

Vantare l'invisibile sarebbe una fanfaronata - ingigantire è difetto comune di cui non sono macchiati solo i francesi.

La Francia fa sfoggio della sua ricchezza - tutti gli oggetti da essa inviati alla Mostra sono nuovi - non ce n'è uno che abbia figurato alla Mostra di Parigi nell'occasione del II° Congresso - elegante coquette - del più squisito bon t n.

È vero che tutto è moderno - che il dotto non troverebbe grandi progressi scientifici - e che il cercatore di portolani - di codici - e di manoscritti dovrebbe volgere altrove i suoi passi - ma si abbia in mente che dal II° al III° Congresso la distanza non è che di 5 anni - e voi sapete meglio di me che in 5 anni la scienza non può fare tanto larghi progressi.

una lunga fila di sale.

Nella prima i ministri della guerra, della marina e dell'istruzione pubblica e belle arti hanno tappezzato tre pareti con accurati lavori di cartografia concernenti principalmente la Francia.

La quarta parete è occupata dai Lavori della Commissione pei monumenti storici divisi per scuole d'arte - sono tutte fo-

mediante lo scandalo. E certo essa sapeva perfettamente che il mio colloquio col conte de Würgen non avrebbe avuto conclusioni di sorta. Oh! ma attenti, perchè se è così, io mi difenderò. Il tempo delle mistificazioni è passato.

E mentre pensava così, Alfredo si era fermato. Egli non vedeva, egli dimenticava che quella donna lo guardava - e con quali occhi! e con che anima!

Egli non sentì che il momento impercettibile di sorpresa glaciale - che lo trasformava in una statua - aveva la durata di un secolo!

Finalmente si avvicinò e disse: - È possibile!

Calipso gli tese la mano. Alfredo afferrò quella mano dimagrata e vi si chinò sopra - tutto vergognoso del non aver cominciato col gettarsi in ginocchio.

Aveva gettato pur uno sguardo al volto di Calipso, e tanto era bastato per cancellare dalla sua mente ogni pensiero offensivo.

Il dubbio, il sospetto svanivano in un istante all'aspetto di quell'espressione di dolore pura e sincera che si manifestava in un fondo d'augusta bellezza.

Calipso era pallida, pallidissima. Disse che dipendeva dal freddo - sicuro, dal freddo del cuore!

Alfredo gettò sul camino una braciata di legna - e non pensò che avrebbe bastato per riscaldarla un sorriso, un bacio d'amore!

Siete dunque ben sorpreso nel vedermi? disse Calipso.

La sua voce nobile e grave destò risuonando mille echi assopiti nell'anima di Alfredo.

tografie e carte dei monumenti storici - specie dei monumenti romani in Francia.

Dodici scuole sono rappresentate.

In una vetrina posta in mezzo alla sala si ammirano eleganti stromenti scientifici, ma nulla di nuovo.

In apposite mappale stanno disposte le opere offerte a Venezia dalla Municipalità di Parigi.

Consistono 1° nel Resoconto amministrativo della capitale francese negli anni 1878-79-80. Sono dodici volumi legati con molto buon gusto in bleu con dorature - 2° nel Nouveau plan de Paris et de ses faubourgs, dell'abate Delagrive - lavoro colossale - in due volumi - tutte carte artisticamente incise in rame - 3° nell'Ouverture d'un credit pour la publication de l'atlas de l'ancienne plante de Paris - tre grossi tomi con carte incise.

Nella seconda sala - che viceversa è una stanzuccia - c'è del buono e del bello - del scientifico.

Le signore che visitano l'esposizione - varcando quella soglia mandano un gran sospiro - « Aoooooh!... Queste son belle cose perchè almeno si capiscono!... »

E queste belle cose consistono principalmente in alcuni lavori stupendi di plastica.

Ti ferisce subito l'occhio l'interno d'una cucina brettone

Lo confesso, egli rispose. Calipso allontanò senza affettazione il mantello che le cadde dalle spalle ai piedi.

Era tutta vestita di lutto. Alfredo rabbrivì.

« Sì, disse Calipso, il principe Sobarsky è morto; io sono vedova. Alfredo congiunse le mani come davanti un'apparizione.

Vedova! Calipso era libera!

Essa accorrevva subito a lui, era per lui il suo primo pensiero - ed egli s'era affrettato a creare un nuovo ostacolo che lo separasse da lei!

Il silenzio, che mantenne, non era più questa volta il silenzio del dubbio, del sospetto - era la vergogna e il rimorso che gli impedivano di parlare.

Calipso seguiva con occhi acuti ogni emozione del volto d'Alfredo, di cui colpiva le minute gradazioni - e si sentiva abbeverare a goccia a goccia di amarissimo fiele.

Finalmente disse così: - Non ho rispettato granchè le convenienze venendo qui - mi sono affrettata a venirmi sapendo che vi ci avrei trovato. Voi siete un uomo leale e coraggioso. Grazie a Dio, giungo in tempo. Ho avuto lunghe ore d'angoscia per tutta la strada - ma voi siete sano e salvo.

Non domandate più nulla al conte de Würgen; rompete qualunque spiegazione con lui - io non ne ho più bisogno.

Le ultime parole furono dette da Calipso con un'espressione di disperazione stoica che commosse Alfredo fin negli intimi precordi.

No, egli rispose, voi non ne avete più bisogno, perchè la vedovanza vi libera; ma è da temere che le lettere vostre e mie siano state consegnate all'imperatore. Ho avuto ora col conte un colloquio del più soddisfacente, nel quale egli m'ha confessato tutta la verità.

« La verità! esclamò Calipso, ahimè!

Alfredo rimarcò l'ironia cortese e fredda dell'intonazione.

« Non è forse la verità? domandò. Sapreste qualche cosa di più positivo? »

« Sì, rispose Calipso con lo stesso accento fermo e solenne.

« E volete comunicarmela? »

« Certo. Sono venuta per due ragioni: prima di tutto per risparmiare alla vostra vita un cimento inutile, e poi per raccontarvi ogni cosa.

Per quanto volesse esser forte, Calipso si turbò - sentì il sangue che le montava alla gola, pregò Dio che le si seccassero le lacrime che temeva le cadessero dagli occhi.

« Perdonate, disse respingendo dolcemente Alfredo che si precipitava verso di lei: io sono stanchissima, un po' nervosa... perdonate.

Lo sforzo di Calipso fu sublime: essa non pianse.

« V'ascolto, disse Alfredo. Pare che vogliate annunziarmi una gran sciagura.

« Infatti, Alfredo, è d'una sventura assai grave che debbo parlarvi - ma essa non vi tocca, e questo mi dà forza. Se ciò non fosse, mi vedreste fortemente abbattuta.

(Continua)

### APPENDICE (38)

del Giornale di Padova

## AMORE DI PRINCIPESSA

### ROMANZO.

« No, comandante; il mio domestico ha scovato per me un asilo passabile, fuori della città, sulla strada. Alfredo in quel punto guardò e scorse alfine il moujik e comprese ai segni che lo chiamava.

Federico rispose:

« In città stareste meglio. Volete che mi occupi di ciò?... Ah! sì, sarebbe inutile. Voi non vi resterete a lungo, suppongo. Quanto a me domani sarò anche partito.

Alfredo ringraziò delle premure.

« Prarzerete con me, spero? »

Qualche cosa avvertì Alfredo che non doveva accettare.

« Grazie, rispose, non ho dormito da sei giorni - vado a mettermi a letto. Appena svegliato, avrò l'onore di venirmi a visitare.

« Sono io che visiterò voi, disse Federico de Würgen con cerimonia. A che ora sarete visibile? »

« All'ora che vorrete. In viaggio, io mi alzo col sole.

« Ebbene, vi ricondurrò qui. Voi montate a cavallo? si, senza dubbio? Faremo un giro per la campagna che è bella e intanto ci prepareremo da colazione.

Alfredo s'inclinò di nuovo. Il conte gli tese la mano cordialmente ed egli la strinse.

I due si separarono.

« È impossibile, pensò Alfredo, che questo uomo non sia onestissimo - ma Calipso non è meno inquieta per questo. Soltanto, ora capisco benissimo: l'imperatore Niccolò ha avuto le lettere, ma egli è morto e con lui è perduta una gran parte della gravità che avrebbe avuto il segreto di Calipso scoprendosi. Purchè le lettere non cadano nelle mani del marito, essa non corre alcun serio pericolo - ed è quasi sicuro che le lettere non correranno questa sorte.

Eccomi dunque tranquillo - ho fatto tutto quello che mi dettava l'onore, e dopo l'ultimo ricordo dato all'amica, posso abbandonarmi interamente all'amor mio.

Presto, una lettera ben rassicurante per Calipso - il moujik gliela porterà. Io ripiglio la posta, la strada ferrata - e tutto è finito con questo residuo di gioventù.

Con questi pensieri, Alfredo s'era avvicinato al moujik - il quale appressatosi al suo orecchio, gli disse:

« Padrone, qualcheduno ti aspetta a casa.

Alfredo gli fece notare che non conosceva nessuno in quel paese.

« Sì, padrone, sì, tu conosci qualcheduno in questo paese; vieni e vedrai.

Alfredo allora notò, per la prima volta l'agitazione febbrile del bravo uomo, e l'espressione irritata dei piccoli occhi grigi che scintillavano sotto l'arco d'un sopracciglio denso come un mustacchio.

condosi ornare da una ragazza che le sta alle ginocchia - e sull'uscio stanno due donne vecchiette che si guardano mestamente come per ricordarsi il tempo felice della loro luna di miele.

Alcune di queste figure sono dure soverchiamente come per esempio la sposa. Ma le altre sono veramente artistiche - e specialmente le mani del vecchio seduto al focolare sono di stupenda fattura.

Il quadro per se stesso ha un'importanza scientifica relativa - rappresenta i costumi dei paesi bretttoni nel 1840 - e fu esposto dal Museo etnografico di Parigi.

In questa sala si notano due altri lavori di plastica: un montano basco dei dintorni di Sant Jean de Luz alle falde dei Pirenei ed un Pecheur da Polzet.

Nel riparto *Missions scientifiques* noto dei curiosi schizzi di serve e di fanciulli giapponesi - e vicino ad esse una serie di importanti pubblicazioni relative alla missione di Alfred Grandidier - e tre album di costumi e di vedute francesi.

La terza sala è interessante per una quantità di fotografie sugli scavi, sui monumenti e sulle razze abitanti l'Orenoco e le Coste Algerine. Sono notevoli per varietà ed hanno uno speciale interesse antropologico - poichè sono riprodotti partitamente quei principali membri del corpo di quei selvaggi che presentano qualche speciale carattere in confronto della razza bianca.

Il ministero degli affari esteri di Francia ha esposte in questo locale parecchie carte geografiche.

Nella sala seguente il Miniun lusso di cartografia veramente splendido - e non mi ricordo d'aver mai veduto in tal genere una cosa più stupenda della carta del *Bassin de Paris*. Rinuncio a farvene una descrizione impossibile - ma se visitate la Mostra non mancate di osservarla bene e mi date ragione.

Il Ministero dell'interno e quello dei culti sono qui validamente rappresentati da lavori diligentissimi.

E splendida oltre ogni dire tanto negli arredi che nella disposizione e nelle ricchissime legature è la Mostra dell'Hachette e C. libraio editore di Parigi - il quale occupa da solo tutta una vasta parete.

Nelle due ultime sale seguenti ammiro le dotte esposizioni degli editori Erhard - capo del rinomato stabilimento geografico francese. Collin ed Haicon de St Lenoch.

Il Club Alpino francese non è molto largamente rappresentato.

Esso ha *presque rien*, ma nota una carta molto ben fatta della dorsale Europa attraversante la Francia.

Qui finisce la mia rapida visita e sono dolente che la ristrettezza del tempo mi sospinga a tanta carriera perchè non posso soffermiarmi con lo sguardo dinanzi a certi oggetti che meriterebbero da soli altrettante corrispondenze.

Paron Checco

**Nostra Corrispondenza**  
Roma, 7 settembre 1881.  
Dedicherò questa mia lettera esclusivamente alla commemorazione di Pietro Cossa, che ebbe luogo ieri sera, per cura dell'associazione della stampa, nella gran sala del teatro Costanzi.

La sala era affollata ed oltre a parecchie gentili signore, si notavano numerosi personaggi ragguardevoli. Il ministero era rappresentato dall'on. Baccarini, il solo dei membri del gabinetto che sia ora alla capitale.

Attorno alla sala erano posti alcuni scudi bruniti, sui quali erano ricordati i titoli dei principali capolavori dell'illustre poeta Romano. Si vedeva dipinta una Lira spezzata a cui altro scudo avea scolpita solo in parte il nome di *Silla*, titolo dell'opera che fu dalla morte troncata spietatamente.

Verso le ore 9, il vice presidente dell'associazione, onor. Arbib, essendo ammalato il presidente, onorev. De Sanctis, apersa la seduta, ricordando, con brevi accorte parole, la gravità della perdita fatta dall'arte italiana ed invitò poi il marchese D'Arcais a leggere il suo discorso.

Il marchese D'Arcais, direttore e da oltre trent'anni critico teatrale dell'*Opinione*, legato a P. Cossa da amicizia di lunga data ed intima, considerò il poeta romano nei suoi lavori drammatici, dimostrandone tutte le artistiche bellezze e notandone i pregi dal punto di vista che dirò teatrale.

Il discorso del marchese D'Arcais fu elegante nella forma, sobrio, ma pieno di efficacia e la assemblea lo applaudì fragorosamente.

Nessuno avea maggior diritto di parlare del Cossa drammaturgo di F. d'Arcais, che sostiene lotte ferissime contro gran parte della stampa italiana, la quale ai lavori del poeta romano negò per lungo tempo vita drammatica e pregio artistico.

Il marchese d'Arcais espose che Pietro Cossa fosse poeta esclusivamente del mondo romano e notò i pregi della *Cecilia*, che la critica veneziana giudicò splendidi, perchè in quel dramma Venezia e la vita veneziana sono maestrevolmente ritratte.

Dopo il marchese d'Arcais, lesse il prof. Raffaele Giovagnoli, deputato al Parlamento. Il Giovagnoli era pure intimo amico del Cossa e fu invitato dall'associazione della stampa a parlare nella funebre commemorazione, quale rappresentante della letteratura romana.

Giovagnoli ebbe osservazioni acute e un discorso molto all'attualità. Il Giovagnoli esaminò le poesie del Cossa e ne notò il vigore e l'efficacia. Talvolta parve che esagerasse nelle sue osservazioni e che l'amor della tesi lo trascinasse troppo oltre. E ciò avviene spesso quando si vuole ricercare nelle opere letterarie e drammatiche quello che l'autore non ha mai pensato di introdurre.

Il discorso del Giovagnoli fu pure applaudito e deve essere considerato come un omaggio dotto e affettuoso alla memoria del compianto scrittore romano.

Alberto Mario lesse un discorso, nel quale riguardò Pietro Cossa dal punto di vista storico e politico.

Il pubblicista veneto ha parlato più che del poeta romano, delle idee antireligiose o pagane e della lotta fra il cattolicesimo e la ragione umana.

A mio avviso, Mario devì dall'argomento e ripeté troppo ciò che nell'occasione della morte di Cossa e in altre circostanze egli ha detto e scritto. Si scorge troppo chiaramente che il Mario è dominato esclusivamente e solamente da un'idea, la quale s'è, per così dire, impadronita di lui e non lo abbandona mai, sia che parli nei meetings, sia che scriva nei giornali o legga nelle funebri commemorazioni.

A. Mario destò spesso l'ilarità con frizzi contro i preti e la religione, sostenendo che fosse pagano quel Pietro Cossa, il quale nella *Messalina* fa dire a Silva: Qui mi chiaman serva - E la s'ella.

O m'inganno o in quella parola *sorella* v'è la più concisa ma insieme la più splendida apologia del cristianesimo nascente!

Ma queste disposizioni sono ora fuori di tempo.

Anche il Mario ebbe applausi. I discorsi dei tre oratori saranno stampati in un *Bollettino* straordinario dell'associazione. La festa solennità ebbe fine verso le 11 e tutti ne riportarono l'impressione che essa sia riuscita commovente e degna manifestazione dei sentimenti che in Roma e in tutta Italia la gravissima perdita ha destato.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 7. - Hanno fatto ritorno a Roma i segretari generali dell'interno e dei lavori pubblici, onor. Lovito e del Giudice.

Il Presidente del Consiglio, onor. Depretis, è atteso domani, 8, e lo raggiungeranno presto gli altri ministri. Si terranno Consigli di ministri per esaminare diverse questioni di politica interna ed estera, e alcuni importanti progetti da presentarsi alla riapertura del Parlamento.

GENOVA, 8. - Si annunzia che anche Genova avrà il suo battaglione di Allievi volontari a somiglianza di Roma.

Anche a Spezia il battaglione dagli allievi volontari è bell'è costituito. Si dice che vi sono di già ascritti 120 giovani in meno di 5 o 6 giorni, e domenica faranno la loro psima esercitazione con bandiere a fanfara.

NOVARA, 7. - Nella notte scorsa, in Occhieppo-Superiore lo scoppio di un fulmine, incendiò e distrusse in poco tempo lo stabilimento Tua. L'ufficiale di fanteria signor Marabotti è rimasto vittima delle fiamme.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 6. - Nella seduta del Consiglio dei ministri tenuta sotto la presidenza del signor Ferry, l'uno dei componenti il gabinetto, che si crede essere Barthélemy-S.-Hilaire, ha dichiarato nettamente a' suoi colleghi che la presenza del generale Farre nel ministero era divenuta assolutamente impossibile.

Si dice che il generale Chanzy, ambasciatore di Francia a Pietroburgo sia chiamato a succedere al generale Farre nel ministero della guerra.

GERMANIA, 7. - Telegrafano da Berlino:

Oltre all'imperatore Guglielmo, alla Czar Alesandro III, al Re di Romania, al principe di Bismark e al principe imperiale, andranno a Danzica il re di Sassonia, il re di Danimarca, i granduchi di Meklenburg e di Baden, parecchi granduchi russi e i ministri russi Ignatieff e Saburoff.

**CRONACA DELLA PROVINCIA**

Battaglia 8.

È affisso alle muraglie il seguente Manifesto:

Giunta Municipale di Battaglia

Cittadini!

S. M. l'amatissimo nostro Re ebbe ripetutamente a manifestare le più aperte e sincere parole di riconoscenza per la festosa ospitalità ricevuta in questo paese, disponendo inoltre L. 500 per i poveri del Comune.

Egualmente il sig. tenente generale march. Pallavicini, Comandante in Capo del 1° Corpo d'armata di manovre, espresse a voce ed in iscritto le più cordiali dichiarazioni della propria soddisfazione per il ricevimento ed alloggio tanto decoroso, così dei Signori Ufficiali Esteri, che del Regio Esercito.

Questo Municipio, lieto di annunziare siffatti sentimenti, è in dovere di ringraziare a sua volta i propri concittadini, i quali tutti con vera spontaneità contribuirono a facilitarli il compito dell'ospitalità, soddisfatto in sì straordinaria circostanza.

Battaglia 8 settembre 1881

Il sindaco  
P. DOTT. DALLA VECCHIA  
Gli assessori: MINCIO, MENGOTTO, CANDEO, MARIO.

Il segretario  
G. PIVA.

Il Comandante del 1° Corpo d'armata Generale march. Pallavicini, ha diretto al signor Sindaco di Battaglia la lettera, che di buon grado pubblichiamo; Battaglia addì 7 settembre 1881.

Prima di lasciare questo Comune, mi è grato esprimere alla S. V. i sensi del mio compiacimento per il patriottismo e la squisita cortesia, di cui l'intera Cittadinanza di Battaglia ha dato prova nell'occasione del concentramento di truppe, che, per le grandi manovre ebbero luogo in queste vicinanze. In particolare poi debbo ringraziare la S. V. e la Spettabile Giunta Municipale per le volenterose prestazioni, che hanno tanto facilitato il compito di provvedere agli accampamenti ed alloggiamenti delle truppe ed agli alloggi degli ufficiali esteri e nazionali.

Io prego V. S. di voler essere interprete di questi miei sentimenti verso l'onorevole Giunta e benemerita cittadinanza, assicurando loro che ricorderò sempre la festosa e gentile accoglienza che il 1° Corpo d'Armata di manovra ha ricevuto in Battaglia.

Il Comandante  
del 1° Corpo d'armata di manovra  
PALLAVICINI

**CRONACA CITTADINA**

E NOTIZIE VARIE

**Dal Campo**

Corrispondenza Particolare del Giornale di Padova.

**LA FAZIONE DEL 7**

S. Pietro Montagnon, 8 settembre.

Il 6 di sera ho lasciato Battaglia - Battaglia, a dispetto del nome guerriero, è il paese dalle consuetudini calme e cortesi, un paese che senza chiassi e senza ostentazioni ha saputo fare con garbo gli onori di casa e curare i doveri dell'ospitalità con quella opportunità e finezza di previsioni, pei quali un Comune modestissimo ha saputo provvedere ai bisogni d'un Corpo d'armata, senza dimenticare, intanto, feste, luminarie, ed ogni maniera di pubbliche manifestazioni, di affetto e di simpatia al Re e all'esercito.

Sulla strada che da Battaglia per Mezzavia conduce a S. Pietro Montagnon ho trovato erette trincee presso Monte Cittadella.

La trincea, grazie alla vanghetta Linneman, uno strumento a corto manico che si maneggia in ginocchio, è diventato un lavoro militare che si eseguisce in pochi momenti - ognuno comprende l'importanza di questo prezioso acquisto fatto dall'arma del Genio, ma lo hanno compreso specialmente le truppe del partito dell'*Ovest (bianchi)* nella giornata di ieri.

Infatti, secondo il tema del combattimento, il partito dell'*Est (neri)*, rigettato il giorno su Padova, ricevuti rinforzi, doveva ripassare il Bacchiglione a Bassanello per attaccare il partito dell'*Ovest* che dalle posizioni trincerate verso S. Pietro Montagnon dovea rigettare il nemico.

Sino dalle 7 del mattino i *bianchi* aveano occupato con due batterie da 0.07 il colle di S. Pietro e il colle Bortolon (detto Cittadella) i quali costituivano il centro della linea di difesa; a sinistra restavano infatti le falde del Monte Castello con battaglione bersaglieri; al centro S. Pietro con due battaglioni della mobile e la trincea S. Pietro - Cittadella colla brigata *Bologna*; a destra, con un battaglione della mobile, il ponte di Mezzavia destinato a saltare. All'estrema sinistra due squadroni di cavalleria, all'estrema destra quattro, dietro il centro la brigata *Ferrara* ed una batteria da 0.09 di riserva.

Dall'altra parte la divisione *nera* si formò in due colonne - la colonna di destra sotto gli ordini del Generale A'ch Iburg (8° Bersaglieri, Brigata Puglie, tre batterie d'Artiglieria) andò a prendere posizione ai Bagni ed a S. Luigi in modo da fronteggiare la linea S. Daniele e S. Pietro Montagnon - la colonna di sinistra, Generale Albini (Brigata Pistoia ed una batteria) si stabilì a cavaliere del canale di Battaglia con ordine di attaccare da quella parte e nella direzione di Ponte Mezzavia.

Ambedue le colonne erano precedute da due squadroni di Cavalleria in avanscoperta. Il 7° di Milizia Mobile, con una batteria formavano la riserva che si stabilì presso la stazione ferroviaria di Abano.

Alle ore 8 S. M. il Re seguito da S. A. R. il Duca d'Aosta, il Ministro della guerra, il Generale comandante il Corpo d'Armata tutti gli esteri, lo Stato Maggiore e le guide saliva la difficile china del Monte Castello. Un colpo di cannone segnò il principio del combattimento.

Munito del *lascia passare* di corrispondente arrivai sulla vetta al Castello, e di là dominavo tutte le posizioni.

La giornata nebbiosa ed annuvolata, non lasciava vedere chiaramente le mosse dei *neri*, ma si udiva benissimo lo scalpito degli esploratori *bianchi* che segnalavano l'avanzare dal nemico.

Difatti la divisione *nera* marciava su tutta la fronte - le batterie di S. Pietro e del Bortolon incominciarono il fuoco.

La colonna *nera* di sinistra, avendo osservato che il ponte di Mezzavia non era saltato (le truppe di Milizia Mobile non sono provviste delle bandiere gialle), attaccò vivamente di fronte con un reggimento mentre col l'altro pronunciava un attacco di fianco e sebbene fossero giunti due pezzi da 0,09 alla difesa, riuscì ad impadronirsi del ponte; e i giudici ordinarono la ritirata ai *bianchi*. Contemporaneamente, la colonna destra, occupata S. Daniele rivolgeva i suoi pezzi e le sue truppe rinforzate dalla riserva contro S. Pietro da cui risposero subito quattro pezzi - gli altri continuavano a battere S. Luigi.

Cominciavano a cadere alcune gocce di piovra. I generali e lo Stato Maggiore guardavano con un senso di dispiacere manifesto in alto - io discesi per veder meglio l'azione dal Monte S. Pietro.

Allo svolto della strada del Castello verso Montegrotto sento un corrar srenato di cavalli e un rotolar fragoroso di ruote, mi ritraggo e quattro pezzi da 0,09 della riserva *bianca* fanno una svolta difilissima alla carriera verso il Castello con una precisione ammirabile; dopo cinque minuti li vedevo salire a sbalzi sull'erta del Castello, dopo dieci erano già in batteria.

Sul M. S. Pietro il generale Chiarle, sceso di cavallo, dirigeva i movimenti della brigata che già vedeva benissimo i tiratori *neri* a un chilometro - i battaglioni della mobile erano in catena un po' a sinistra, dopo la chiesa, ed aveano incominciato il fuoco. Un movimento risoluto in avanti da parte dei *bianchi* fece rinculare vivamente i *neri* del centro che si ritirarono due campl più indietro. La fucilata continuava viva - il cannone tuonava, al centro bianco al Castello, a S. Daniele: una batteria *nera* fu piazzata sulla ferrovia - pioveva - e il colle S. Pietro e Bortolon, popolati di spettatori, erano coperti d'ombrelli: un'immensa fungaia *nera*!

Ore 9.20. - La scaramuccia si fa viva sulla destra *bianca* contro la brigata Pistoia che ha già passato il ponte. I nemici dei due partiti si sono ritirati, la pioggia aumenta, i fuochi d'una metà delle batterie, sono spenti. Ad ogni colpo gli ombrelli lasciano cadere una gocciolata insolente sugli abiti dei vicini. Le signore si ritirano in massa, calme dignitose come un esercito che piega senza fuggire - chi non ha un ombrello di seta cerca un ombrello di foglie sotto d'un albero e tanto per non far torto alla bagnatura del vestito, si bagna anche la bocca con un grappolo d'uva.

Sua Maestà è sempre sull'atto del castello col cannocchiale fisso a San Pietro.

Ma la pioggia insiste ostinata e il fumo basso svanisce lentamente - si odono i comandi degli ufficiali ed il segnale *avanti* del 71° che ci sta di fronte spalleggiato a destra e sinistra dal 72° dei bersaglieri e dalla mobile.

Chiarle spinge all'attacco il suo battaglione di riserva, la mobile di sinistra si ritira il cannone che finora ci ha assordati a pochi passi tace per non offendere i suoi; il cannone di fronte tace pure; al Bortolon si combatte con accanimento, l'artiglieria rumoreggia al Castello e a S. Daniele, e s'avanza sulla ferrovia. - A S. Pietro scrociano la fucilata vivissima e la pioggia - il cannocchiale bagnato non serve più. Tutta la colonna *nera* s'avanza - *Savona*! - Arriva alla corsa il battaglione di riserva - tutti i *bianchi* si ritirano sotto il monte - tiro a mitraglia! la fanteria fa fuoco - l'assalto è respinto.

A destra i *bianchi* sono in piena ritirata - di fronte, Aichelburg riordina i suoi soldati e li prepara ad un nuovo assalto. La brigata *Ferrara*, d'ordine di de Sauget; depone gli zaini per lanciarsi a destra e a sinistra - la brigata *Bologna* è dietro le trincee, mentre le batterie *bianche* puntano alla colonna *nera* - si muove - è imminente la carica - la pioggia vien giù a catinelle.

Sono le 9.55 - Echieggia la fanfara reale. Comincia la ritirata.

La folla si riversa a S. Pietro, ma l'albergo e il caffè non bastano - passa S. M. col seguito - il Re ed il principe Amedeo son lì sotto la pioggia senza *spencer* nè incrociata - dalla piazza parte una acclamazione entusiastica, il Re saluta e svoltata l'ul-

tima casa parte al galoppo. Sfilano le truppe; - i calzoni di tela sono diventati quasi neri - le coperte bianche dei kopl, sporche e sfumate in giallognolo, le fascie celesti confuse col colore delle tuniche; la pioggia schizza sulla viafangosa.

Passano i bersaglieri con le trombe in testa, passano carr. del treno, passa l'artiglieria, passa la sezione telegrafica e nelle svolte e nelle salite i cavalli scivolano e s'impennano, i soldati s'infangano e si rassognano.

Tre ore dopo li raggiunsi all'accampamento di Mandria e Mandriola - allegri e contenti sotto un bellissimo sole.

VITTORIO

**ACCLAMAZIONI AL RE**

Sua Maestà, entusiasticamente acclamato dalla folla, si affacciò al poggiuolo, salutando cortese; applausi frenetici risposero a quel saluto.

Le acclamazioni si sono ripetute alla sera, da un'onda di cittadini; per cui la circolazione in Via Maggiore diventava impossibile. Il Sovrano gratissimo di questo atto spontaneo di devozione della cittadinanza padovana, si presentò di nuovo al verone, rimanendovi per un bel tratto di tempo.

**IL RE A PADOVA.**

Ci affrettiamo a pubblicare: Giunta Municipale di Padova Cittadini!

Obbedisco con gioia ad un alto dovere recando a pubblica notizia che

**Sua Maestà il Re**

si compiacque incaricarmi di attestare il suo grato animo a tutti i cittadini per le festose e cordiali accoglienze, ch' Egli ebbe nel primo entrare in questa patriottica città, al suo cuore per altre prove caramente dilette.

Padova, 9 settembre 1881.

L'ASSESSORE ANZIANO  
A. TOLOMEI.

Il Re al Campo. -- Alle ore sei e mezza di questa mattina Sua Maestà il Re salì a cavallo, e seguito da tutto il Suo Stato Maggiore si diresse al Campo uscendo dalla città per Porta Codalunga.

Per il Campo. - Questa mattina per tempo si osservava un gran movimento verso il campo dove sta per ricominciare l'azione. Alle ore sei e mezza, trovandoci a Pedrocchi, abbiamo veduto a sfilare anche i signori ufficiali esteri, ch' erano montati a cavallo assai di buon'ora per assistere alle esercitazioni sul Brenta.

Alle 6.45 abbiamo veduto a cavallo muovere alla stessa volta il Principe Amedeo, seguito dal Capo della Sua casa militare e da due ufficiali.

Il ministro della guerra, senatore Ferrero, che ieri accompagnava S. M. nel suo ingresso a Padova, abita in via Maggiore, al palazzo Sacerdoti. Ricevimenti di S. M. - Ieri alle 1 ant. sino alle 3 1/2 circa ebbe luogo la cerimonia dei ricevimenti ufficiali in palazzo Cittadella.

S. M. accordò per primo l'udienza a monsig. Vescovo marchese comm. Manfredini, la visita e la sollecitudine del quale il Re mostrò d'aggradire in singolar modo. Vennero ammessi quindi alla presenza di S. M. il comm. Cofaro, Prefetto della Provincia, unitamente al Consiglio di Prefettura, alla Deputazione Provinciale, i rappresentanti delle Opere Pie, all'ingegnere capo del Genio civile governativo, al direttore della Posta e ad una rappresentanza della locale Intendenza di Finanza.

Si ripresentava a S. M. la Giunta nei signori Tolomei, Romanin, Andreatti, Colle, Pertile, Salvadeo, Scapin.

Si presentavano inoltre a S. M. il comm. Morpurgo, Rettore della nostra Università, coi presidi della facoltà - il presidente del tribunale cav. Linghamdall - la Procura del Re nelle persone del cav. Guerra, procuratore e cav. Bonomi, sostituto procuratore. Era presente ai ricevimenti anche S. A. R. il Principe Amedeo.

**Dall'accampamento.** - 9, ore 8. La nostra città questa mane ha tutto l'aspetto di un accampamento militare e in qualche punto di un vero campo di guerra.

Nelle prime avvisaglie, di cui si udivano i colpi, fuori Codalunga, fu eseguita una carica di cavalleria dei bianchi sui neri: questi si rinforzarono di altri gruppi, e il drappello bianco fu dichiarato prigioniero di guerra: stupore nel popolino del borgo!

**Rivista Militare.** - Non conosciamo ancora l'ora precisa della rivista di domenica (11). Non mancheremo di avvertirne il pubblico in tempo.

**La Regina.** Non abbiamo ancora informazioni precise circa la venuta di Sua Maestà la Regina e del Principino per la rivista.

**Flori.** - Peccato che il nostro cronista non abbia il dono dell'ubiquità, perchè in quel caso ieri avrebbe veduto che i fiori sul passaggio della cavalcata reale non furono gettati dalle finestre di una sola abitazione, ma da moltissime altre. Nella fretta nominò invece quella sola, cui si è trovato vicino, e dalla quale vide cogli occhi propri che i fiori piovevano. Ma sta il fatto che molte altre non fecero da meno, e gentili signorine, specialmente in Prato della Valle, non si stancavano in questa dimostrazione, gentile quanto esse, verso il nostro giovane Re.

Nota di un cronista avventuzio. Un mazzolino di fiori gettato dalla casa delle contessine Z. in Prato della Valle, andò a cadere sul Ministro della guerra, il quale, cogliendolo, fece atto di aggradirlo sommamente.

**Caffè \*edrochi.** - Ieri sera il Caffè Pedrocchi era stipato di Signori: pareva che quel magnifico stabilimento si fosse rivestito a nuovo per riceverlo. Le sale, dalla prima all'ultima, erano gremite come in un carnevale, senza l'incomodo dell'afa e del baccano indiovolato, propri di quella stagione. Sulla piazza Cavour suonava una banda: un'altra suonava in piazza Unità d'Italia: folla dappertutto.

**Illuminazione.** - Ieri sera gli edifici pubblici e privati furono illuminati splendidamente: la illuminazione ordinaria del gaz per le contrade e piazze principali era stata replicata. L'illuminazione si ripeté nelle sere successive, ma con doppio garzo domani sera in occasione del gran festival al Prato.

**Macchine Thompson.** - Questa mattina, alle ore sette, abbiamo veduto ferma, sulla riviera S. Michele, la macchina Thompson Palermo, al servizio del genio da campo; trasciava un carro.

**Munificenza Reale.** - Sappiamo che Sua Maestà il Re, oltre a generose elargizioni al personale di servizio del Cattaio, destinò anche L. 506 ai poveri di Battaglia, e regalò un orologio d'oro con catena e colla cifra Reale all'Agente del Castello.

Conferì la Croce di cavaliere al signor Amministratore del Castello stesso.

Durante il soggiorno in quei luoghi, Sua Maestà in Compagnia di S. A. il Principe Amedeo, del generale marchese Pallavicini, e di altri personaggi del seguito fece varie passeggiate, prendendo informazioni circa l'agricoltura, e interessandosi del pubblico benessere.

**Camera di Commercio.** - Fra le rappresentanze, che ieri furono ricevute dal Re, deve annoverarsi la Camera di Commercio, nella persona del suo Presidente, col quale Sua Maestà si è trattenuto affabilmente, parlando delle condizioni del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, e degli interessi generali della provincia.

**La manovra sul Brenta.** L'ora tarda ci impedisce, con nostro sommo dispiacere, di dar posto ad una corrispondenza particolareggiata sulla manovra di questa mattina lungo la linea del Brenta.

Daremo la relazione domani. Oggi dobbiamo limitarci all'annuncio che Sua Maestà il Re, accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta, è seguito, discese alla Villa Breda, ove fu accolto splendidamente.

Il popolo festante acclamò l'amato Sovrano.

**Ritorno dal campo.** Le truppe sono rientrando dal campo.

**Tiro al Piccione.** - La Presidenza del Tiro al Piccione ci comunica che così a

S. M. il Re come a S. A. il Duca d'Aosta riesci assai gradito l'invito al Tiro di domattina, e che è quasi sicuro il loro intervento alla gara generale che avrà principio alla 9 antimeridiane.

Sappiamo anche che alle Rappresentanze estere fu rimesso speciale biglietto d'invito e così per la nostra ufficialità fu depositato al Comando del primo Corpo d'armata in manovra un numero di biglietti per tutti coloro che amassero intervenire al divertimento venatorio.

Sappiamo infine che per tutti gli invitati fu disposto un servizio di fuochi inglesi con le cariche confezionate con gli usi più recenti. Va da sé che gli invitati tireranno e concorreranno ai premi con tutti i diritti dell'ospitalità, essendo ospiti di una Presidenza che ne conosce perfettamente i doveri.

## TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Concordi.** - Rappresentazioni straordinarie, a cura del Municipio, per la venuta di Sua Maestà il Re, in Padova.

Spettacolo d'opera-ballo *La Stella del nord*, di Mayerbeer.

Nè la ristrettezza del tempo, nè le indeclinabili esigenze della giornata ci consentono di fare quello che si dice propriamente: un articolo di critica teatrale sulla *Stella del nord*, di cui fu data ieri sera la prima rappresentazione nel Teatro Concordi, per la fausta circostanza della venuta del Re.

D'altronde si tratta di uno spartito conosciuto da lunga pezza, e sul quale tutti i critici musicali più competenti hanno pronunziato il loro giudizio.

Quanto alla musica ci sembra che questi signori critici, pur riconoscendo nel lavoro del Mayerbeer moltissimi pregi, siano stati tutti, o quasi tutti un po' freddi nella lode. Sta il fatto che quest'opera non è collocata fra le gemme più fulgenti del grande Maestro; ma qualche maligno va sussurrando che a questa freddezza influiscono considerazioni artistiche-industriali, molto industriali ma poco artistiche.

Lasciamo la verità a suo luogo. Per conto nostro troviamo nella *Stella del nord* bellezze, che non fanno torto all'autore dell'*Africana*. Il genere non è lo stesso: vi si sente piuttosto qualche cosa della *Dimora* o del *Profeta*, ma non mancano anche in questo spartito pregi originali, che portano l'impronta del genio. Bastano per tutti la bellissima sinfonia, il finale del secondo atto, quartetto e quintetto sotto la tenda, i duetti d'amore, i cori, il duetto fra le due donne, per non toccare di altri punti.

Sarà impressione nostra, forse anche derivata dall'ottima esecuzione, cui abbiamo assistito, ma quest'opera ci è parsa nel suo insieme una delle più immaginose creazioni del genio di Mayerbeer.

A sentire poi com'è eseguita nel nostro teatro, c'è da restarne imparadisiati.

Quanto al libretto Scribe fece di una pagina di storia di Pietro di Russia un'idillio amoroso, che finisce colle nozze dello Czar e di Caterina, la vivandiera finlandese diventata Imperatrice. La traduzione... che Dio ne abbia misericordia.

Non possiamo estenderci molto, ma dire soltanto ciò che la cronaca di ieri sera ci ha offerto.

Sinfonia egregiamente eseguita dall'orchestra, sotto la direzione del bravo sig. maestro Scallisi: applausi clamorosi: due volte il maestro ha dovuto rivolgersi a ringraziare il pubblico dei battimani prolungati ed insistenti.

Il Silvestri, (*Pietro*) festeggiatissimo alla sua sortita. Nostro concittadino, le simpatie del pubblico gli sono assicurate al suo solo apparire; ma egli sa d'altronde guadagnarselo fino all'ammirazione, coi mezzi potenti di cui è fornito, e col tanto appassionato, coll'azione intelligente. Il pubblico lo applaudi e lo chiamò più volte al proscenio nei punti principali della sua parte faticosissima.

La gentile signora Rubini-Scallisi (*Stella*) è una vera stella dell'arte.

Ci tocca risalire a molto tempo indietro per ricordarci di un canto, vero canto, come questo dell'esimia signora Rubini-Scallisi. Meraviglia d'intonazione, portento di agilità, modello raro di scuola perfetta, inarrivabile nelle smorzature, si sarà certamente accorta dagli applausi clamorosi di ieri sera, che il pubblico padovano ha saputo apprezzare come doveva l'alto merito artistico di cui va fornita. Le chiamata al proscenio non ebbero numero nel corso dello spettacolo, e si sono più volte ripetute alla fine.

La signora *Gini Adele*, (Prascovia) altro soprano, è pur ottima cantante, che si rivelò in tutta la sua bravura nel duetto, bisato, con *Stella*. Che gioiello di duettino!

Nel *Deliters* (Danilovitz) si sente un tenore di vaglia, di ottima scuola e di mezzi adattissimi a questo genere di spartito; però nella *Stella del nord* la parte del tenore non è molto importante. Il sig. *Deliters* fu applauditissimo nella sua romanza.

Il sig. *Campi* (Caporale) ha una riputazione artistica troppo assodata per aver bisogno delle nostre lodi. Anche qui è sempre lui, e partecipò agli applausi cogli altri.

Le altre parti corrispondono: benissimo le masse: discreti i ballabili: piuttosto mediocre la messa in scena.

Tutto assieme, uno spettacolo veramente degno della circostanza.

Ed ora un'occhiata al teatro.

Il vecchio cassone ha preso una fisionomia più fresca, e un aspetto molto più decente, rifornito per cura dell'ufficio Municipale. Nella ristrettezza del tempo si sono fatti miracoli, e il teatro si presenta discretamente bene: forse si presenterà meglio ancora col raddoppiamento di luce di questa sera. Lasciando gli altri particolari, dove pure si è messa ogni cura, tenuto conto delle circostanze di costruzione, non meno che di quelle della premura, il palco destinato a Sua Maestà è adobbato internamente con molto decoro a stoffa di raso e seta, in bianco-azzurro, fiori e cristalli.

All'esterno drappeggiamento in velluto, granata, sormontato dalla corona reale.

Si è fatto insomma tutto quello che si poteva fare nella fretta, e si è fatto bene.

Ieri sera, nei palchi di pepiano e di prim'ordine hanno assistito allo spettacolo gli Ufficiali delle potenze estere in alta tenuta.

Ci fu pure il generale comandante del Corpo d'armata marchese Pallavicini.

A questa sera ci attendiamo un teatro sfolgorante, colla presenza di RE UMBERTO.

**Teatro Garibaldi.** - Ieri a sera malgrado la prospettiva di una produzione nuova, che incontrò tanto a Milano, pure si fece *forno*.

E si che della gente ce n'era per le strade!!

Si aggiunga che il prezzo non potrebbe essere più mite, cosa volete spendere meno di L. 1.10, fra scanno ed ingresso, per passare una sera abbastanza bene.

Ma! ....

**Concerto** che la banda del 78° reggimento fanteria suonerà oggi, 9 settembre, dalle ore 7 alle 9 pom., in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia - *Ernestina* - Venturelli.
2. Fantasia sull'opera *Promessi Sposi* - Ponchielli.
3. Mazurka - *Chi mi vuole?* - Petrati.
4. Sinfonia - *Penstieri diversi* - Passaro.
5. Valzer - *Spada e Lira* - Strauso.
6. Finale 2° nell'opera *Vestale* - Mercadante.
7. Polka - *Margherita* - Spadoni.

## Corriere del Mattino

### LA REGINA

Sua Maestà la Regina giunse ieri sera a Venezia alle ore 7.20 con S. A. il Principino di Napoli.

Fu riverita alla stazione dalle Autorità Municipali e governative ed acclamata dal popolo.

Al suo arrivo in Palazzo applausi e gridi incessanti accolsero Sua Maestà che si è presentata tre volte al verone.

## UN ALTRO LUTTO DELLA FAMIGLIA SELLA

L'Opinione, alla quale ci associamo, scrive:

Abbiamo il dolore di annunziare che l'onore Sella e la sua famiglia furono colpiti da un altro lutto.

È morta in Biella la signora Efsia Sella, maritata Bozzalla, sorella dell'onore Quintino, che, da oltre sei mesi, era travagliata da gravissima malattia. Degna figlia di Rosa Sella, la defunta è stata modello di ogni virtù domestica.

Esprimiamo all'onore Sella e alle due famiglie Sella e Bozzalla le nostre più sincere condoglianze.

## DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

ADEN, 7. - È scoppiato il cholera; 37 casi, 30 morti.

BOMBAY, 7. - Abduraman è giunto a Kelatighizai con molta truppa. Ayoub domina metà della strada di Kelatighizai.

A. GERI, 7. - Il telegrafo colla Tunisia è nuovamente rotto.

BERLINO, 7. - La *Kreuz Zeitung*, sul convegno degli imperatori scrive: « Abbenchè s'incontreranno solamente i sovrani di Germania e di Russia, non può dubitarsi che Francesco Giuseppe, alleato dell'imperatore germanico, parteciperà al convegno per così dire un ispirito. Quando i due sovrani si stringeranno la mano per confermare nuovamente la loro intimità si confermerà contemporaneamente l'intimità permanente dell'Austria-Ungheria colla Russia. È in questo senso che i circoli diplomatici considerano il prossimo convegno. Ritiensi dunque che il convegno sia un augurio favorevole pel mantenimento ulteriore della pace europea, per lo stabilimento delle relazioni le più amichevoli fra le tre potenze.

TOLONE, 7. - Nuove trappe s'imbarcano per la Tunisia.

TUNISI, 7. - I contingenti nomadi continuano a concentrarsi per un attacco fra Keuran e Bailubita.

MADRID, 7. - Le trattative tra la Francia ed il Marocco per far cessare il fanatismo delle tribù marocchine parteggianti per gli insorti algerini sono fallite, l'imperatore essendo impotente a frenare le tribù.

PARIGI, 7. - Nigra è atteso.

BERLINO, 7. - Nulla si sa del preseso viaggio di Bismark nella Prussia occidentale per assistere al prossimo convegno fra Guglielmo e lo Czar.

LONDRA, 8. - La colonia italiana diede un banchetto a Cairoli. Menabrea presiedeva.

Ieri un barile di polvere con miccia fu gettato nell'interno della caserma a Caselbar. Fortunatamente non esplose.

ROMA, 8. - È giunto Depretis.

ALESSANDRIA, 8. - Venne decretata una quarantena di sette giorni per le provenienze da Aden e dai porti turchi nel mar rosso.

BERLINO, 7. - È assolutamente smentito che Bismark abbia spiegato verso l'Italia qualsiasi azione a favore del Papa. Qui come altrove si sa che l'atteggiamento dell'Italia nelle recenti emergenze aveva un carattere affatto spontaneo, nè fu determinato da uffici del governo straniero.

ROMA, 8. - Un telegramma del Console di Alessandria dice che i casi di cholera ad Aden dal 1 al 29 agosto furono 32; 27 mortali. Gli inglesi li considerano di carattere sporadico.

TRICALA, 7. - Oggi si condusse a termine senza incidenti lo sgombero della terza zona. Rimangono ad evacuarsi la quinta entro il 14 e Volo col distretto.

LARISSA, 8. - La Commissione per lo sgombero si trasferì ieri da Tricala a Zaskos e oggi venne a Larissa. La cessione della punta nel golfo d'Arta è fissata al 10. A datare da oggi la presidenza della Commissione è stata assunta dal delegato italiano colonnello Velini.

LARISSA, 8. - La Commissione della delimitazione ha pressochè condotto a termine l'opera sua risolvendo tutti i punti litigiosi.

ROMA, 8. - Von Schlozer ebbe udienza col Papa; conferì parecchie volte con mons. Jacobini. Le trattative procedettero con massimo segreto. Dureranno forse tutto il corrente mese.

PARIGI, 8. - Barthélemy ricevette alle ore 1 i delegati italiani per trattato di commercio. - I negoziati co-

minciarono sabato presso il ministero degli esteri.

PIETROBURGO, 8. - L'Imperatore è partito stanotte a bordo del *Derevca* per Danzica ove incontrerà Guglielmo. Accompagnavalo Deziers.

La stampa ufficiale russa commenta il viaggio come un atto di cortesia naturale, come ricambio della visita di Guglielmo nel 1879.

Lo giudica un pegno per lo sviluppo pacifico dei rapporti internazionali.

DANZICA, 8. - Mijatovich è arrivato da Belgrado; Bismark è arrivato alle 4 e 1/4; fu ricevuto vivamente da una grande folla.

MILANO, 8. - Luzzatti esamina nel *Sole* se è vero quanto affermasi a Roma che, fallendo i negoziati del trattato di commercio colla Francia, vi scapiterebbe il popolo più povero. Pure augurando che riescano, dimostra che, costretto alla legittima difesa, il popolo più povero perderebbe meno, e conclude: dopo venti anni di scuola, oggidì l'Italia nostra può intonare senza iattura il grido liberatore nell'ordine economico: L'Italia farà da sé.

VENADORO, 8. - La Regina ed il Principe di Napoli diretti per Vittorio sostarono nella strada di Venadoro e furono accolti entusiasticamente dai bagnanti.

La Regina si informò dal proprietario Lucchetti e dal dottore Tecchio della cura dello stabilimento. B-vette acqua della Venadoro e agraggi un bouquet offertole dalla figlia del proprietario.

Ripartì ringraziando per gli entusiastici applausi.

## Osservatorio Astronomico DI PADOVA 9 Settembre 1881

A mezzogiorno di Padova  
Tempo m. di Padova ore 11 m. 57 s. 10  
Tempo m. di Roma ore 11 m. 59 s. 37  
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	758,9	757,4	756,4
Term. centigr.	+19°,4	+22°,6	+19°,7
Tens. del vapor acqueo.	12,42	14,46	15,02
Umidità relat.	79	71	89
Direz. del vento	NNE	ESE	SSE
Vel. ahil. oraria del vento.	8	7	7
Stato del cielo	quasi sereno	nuvoloso	sereno

Dalle 9 ant. del 8 alle 9 ant. del 9  
Temperatura massima - + 22°,0  
minima - + 17°,6

## Corriere della Sera

9 SETTEMBRE

### Dispacci Privati

Parigi, 8.

Il generale Chanzy assisteva alla intervista di Ronstan con Barthélemy-Saint-Hilaire. Fu deciso di portare l'effettivo dell'esercito in Algeria e Tunisia a 120,000 uomini.

Dilke di passaggio per Parigi conferì col Presidente del Consiglio Ferry.

Barodet proporrà alla Camera la nomina di una Commissione per formulare i desiderii del paese dietro la lettura dei programmi fatti dai candidati nelle ultime elezioni.

I delegati italiani per il trattato di commercio colla Francia tennero ieri una seduta preliminare.

Il ministro Barthélemy pronunzierà un discorso all'apertura dei negoziati. Secondo un telegramma l'autore dell'attentato di Lilla si sarebbe suicidato.

(Pungolo)

## ULTIMI DISPACCI

PIETROBURGO, 8. - Lo Czar s'imbarcò da Peterhoff per Danzica.

Il *Journal de St. Petersburg* dice che l'abbozzamento non è impreveduto; la presenza di Guglielmo alla frontiera è occasione dell'abbozzamento, dimostrante che l'amicizia dei due Stati e dei due Sovrani è pegno della pace avvenire. Bismark assisterà per salutare Alessandro.

L'assenza dello Czar durerà pochi giorni.

ROMA, 8. - Magliani arriverà a Roma domani alle una pom. Sabato alle 10 ant. avrà luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza di Depretis.

PARIGI, 8. - Parecchi giornali parlano dell'eventualità della carestia in Algeria. Saussier organizza piccole colonne mobili nella provincia di Costantina.

Roustan disse a Barthélemy che la gravità della situazione in Tunisia è esagerata, tuttavia l'occupazione di Tunisi e di altri punti è necessaria.

L'effettivo dei francesi in Tunisia e Algeria dovrebbe portarsi a 130 mila uomini.

PARIGI, 8. - Il *Temps* dice che Barthélemy e Ochoiseul riceveranno solennemente i delegati italiani. Dopo i complimenti d'uso le commissioni dei due paesi furono d'accordo per procedere alla pronta e favorevole soluzione delle trattative.

Barthélemy e Tirard assisteranno alla seduta di sabato.

Assicurasi che faranno interessanti dichiarazioni per il mantenimento delle buone relazioni fra i due paesi.

Barthélemy e Ochoiseul, parlarono

## Annunzi

### Società Veneta PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

Convocazione di Assemblée Straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione nelle sue 94 Sedute avendo deliberato di convocare l'Assemblea Generale Straordinaria si invitano i signori Azionisti per il giorno 1° ottobre p. v. alle ore 12 meridiane nella Sala dell'ufficio della Società stessa in Padova Via Eremitani N. 3306.

Ordine del giorno. Nomina di cinque Consiglieri dei quali quattro a sensi della modificazione portata all'art. 23 dello Statuto e di uno per rinuncia.

DALLA PRESIDENZA del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno venticinque azioni regolarmente versate e che lo depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di 25 azioni da diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di 6 voti.

Art. 13.

L'Azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto di ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza.

Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio. 1-475

## IL GRANDE MAGAZZINO DI SARTORIA della ditta PIETRO BARBARO Via MORSARI N. 1117 F. G. H. I.

Trovasi fornito di un variato assortimento di soprabiti da mezza stagione, dalle Lire 18 alle 65. Nonchè di abiti completi neri, cioè maxine e finanziaer da salon, ed il tutto a prezzi fissi e convenientissimi.

Si eseguisce qualunque commisione in dodici ore. 1-477

## FABBRICA CAPPELLI PIÙ VOLTE PREMIATA di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro basso sul fusto di tela; detti di tutto feltro; flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantisimo risparmio per l'acquirente.

BORGO CODALUNGA, N. 4537

## SPETTACOLI TEATRO CONCORDI. - Serata di gala - Si rappresenta l'opera-ballo *La stella del nord*. Ore 8 1/2.

Estratto dal Foglio Uff. della Provincia di Padova.

Il Mandamento di Padova. Decesso nel giorno 49 agosto pp. Berto Pietro fu Luigi con testamento 10 novembre 1879 depono negli atti del Notaio dott. Luigi Padoa, il signor Eugenio dott. Polledri nell'interesse dei propri figli minori Pietro, Emilio, Enrico, Elsa ed Emma aiuti in matrimonio con la signora Luigia B. Ho, figlia del predetto defunto, accettava e beneficiava dell'inventario una tale eredità in base al sopra designato atto d'ultima volontà, come al verbale odierno ricevuto dal sottoscritto Cancelliere.

Padova, 4 Settembre 1881. Il Cancelliere VIGORELLI

Santo di Notifica

A sensi e per gli effetti degli articoli 141-142 Cod. Proc. Civ. io sottoscritto Usciere e addetto al Tribunale Civ. e Corr. di Padova, notifico alla signora Natalina Guardati domiciliata in Scardona di Dalm. zia, che con atto odierno di me usciera a richiesta del sig. Antonio Macapani viene esposta a comparire dinanzi al Tribunale Civ. e Corr. di Padova all'udienza del 26 settembre 1881 ore 10 ultim. per ivi sentir pronunciare la separazione personale del letto e di mensa fra i coniugi Macapani Antonio e Guardati Natalina per colpa della moglie.

Dall'Ufficio Uscieri Padova, 2 settembre 1881. PIER LOBOVICO BAGNO

N. 26 d'ordine.

Direzione di Commissariato Militare della Divisione di Padova (6°)

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 27 Settembre andante alle ore UNA pomer. si procederà presso questa Direzione (Corale Capitanato N. 238, avanti il sig. Direttore ad un pubblico incanto a partiti segreti nel modo stabilito dall'Art. 95 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato per l'appalto in un solo lotto della provvista e distribuzione dei FORAGGI

occorrenti per quadrupedi del Regio Esercito stanziati al passaggio nel territorio di questa Divisione, e cioè: nelle provincie di Padova, Venezia, Treviso, Belluno ed Udine.

L'impresa da appaltarsi dovrà aver principio col 1. Gennaio del prossimo anno 1882 e termina con tutto Dicembre dell'anno stesso.

Detta impresa sarà retta dai Capitoli generali e speciali d'oneri per la medesima stabiliti, i quali saranno visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato Militare.

Il servizio dovrà essere esteso a tutte le località comprese nelle dette cinque provincie ove trovinsi quadrupedi del R. Esercito sia di stanza che di passaggio.

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a fare partiti dovranno presentare e ricevere constanzialmente l'effettuato deposito provvisorio del ammonta di lire ottantamila stabilita dal Ministero della Guerra, il quale deposito sarà poi dal deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Tali depositi provvisori dovranno farsi nella Tesoreria provinciale di Padova, ovvero in quelle delle città ove hanno sede Direzioni e Sezioni di Commissariato Militare, le quali, come si dice in appresso sono autorizzate ad accettare i partiti.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Qualora i depositi vengano fatti con Cartelle del Debito Pubblico siffatti titoli si saranno accettati per solo valore legale di Borsa del giorno precedente quello in cui viene fatto il deposito.

Le offerte da prodursi dagli accorrenti all'incanto saranno scritte in carta bollata da Lire UNA, debitamente suggellate e non già su carta comune con marca da bollo.

I prezzi dovranno essere chiaramente espressi in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi seduta stante, dall'Autorità che presiede l'asta.

Non saranno ammesse le offerte condizionate.

Potranno le offerte essere presentate a qualsiasi Direzione e Sezione di Commissariato Militare del Regno per inviarsi alla Direzione appaltante si avverte però che non se ne terrà conto se non giungono prima che sia stata dichiarata l'apertura dell'asta.

Non saranno accettate offerte per telegrammi.

Le offerte dovranno esprimere la precisa indicazione dei prezzi per ciascun quintale dei generi che si richiedono ed il costo di una ragione figurativa stabile a termine di confronto per il deliberamento; e perciò dovranno essere formulate dagli offerenti nel modo seguente:

Il sottoscritto si obbliga di provvedere per lotto di Padova il fieno a L. . . l'Avena a L. . . per ogni quintale; ai quali prezzi raggugliata la ragione composta figurativamente di chilogr. 6 Fieno, e chilogr. 3 Avena, il costo della Razione risulta di L. . .

Il deliberamento segnerà a favore di chi avrà esibito un prezzo per ragione maggiore in lire o pari almeno al prezzo massimo segnato nella scheda segreta Ministeriale che verrà aperta dopo riconosciute tutte le offerte presentate.

La facoltà all'impresa di distribuire il Fieno Agostiano sarà estesa alla durata di mesi due.

Il deliberatario resta obbligato di provvedere (ove i corpi ne facciano richiesta) i seguenti generi ai prezzi stabiliti nel presente avviso i quali saranno invariabili e non soggetti a ribasso.

Il grandinco a . . . L. 23 al quintale  
Lappigia Mangiativa . . . 4  
Le Carubbe a . . . 20  
La Crusca a . . . 12  
La Segala in grani a . . . 20  
La Farina di Segala a . . . 22  
L'Orzo in grani a . . . 20  
La Farina d'orzo a . . . 22

Il termine utile (fatati) per presentare offerte di ribasso non inferiore del ventesimo sul prezzo di provvisorio aggiudicazione dell'impresa, è stabilito in giorni otto a decorrere dalle ore due pomeridiane del giorno del provvisorio deliberamento (tempo medio di Roma).

Dato in Padova, addì 3 Settembre 1881.

PER LA DIREZIONE Il Tenente Commissario FRAVIGA

(357)

DIREZIONE di Commissariato Militare DELLA DIVISIONE DI PADOVA (6°)

AVVISO di provvisorio deliberamento

A termini dell'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del 24 corrente N. 22 d'ordine per la provvista di quintali 6000 grano nostrale occorrente al Panificio Militare di Padova è stato deliberato in incanto d'oggi ai seguenti prezzi:

Lotti al Quint. 1 pari a quintali 400 a L. 29.19

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile ossia i fatati per presentare le offerte di ribasso non inferiore del ventesimo, scade il giorno 9 corrente (essendo festivo il giorno 8) alle ore due pomer. (tempo medio di Roma) spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la subindata diminuzione di almeno un ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla della ricevuta comprovante di aver fatto il prescritto deposito nelle Tesorerie provinciali, come dal succitato avviso di asta.

Le offerte devono essere presentate a questa Direzione, ovvero alle altre Direzioni o alle Sezioni di Commissariato Militare del Regno.

In quest'ultimo caso dovranno essere presentate in tempo utile affinché la Direzione appaltante possa ricevere ufficialmente dalle altre Direzioni o dalle Sezioni di Commissariato Militare, prima dello scadere del termine, la migliore fra quelle presentate.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengono prima della scadenza dei fatati, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precedente avviso d'asta N. 25 ed ai capitoli d'oneri visibili in tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato Militare, e quelle fatte per telegramma.

Le invio delle offerte per parte delle Direzioni o Sezioni suddette non implica veruna accettazione, né obblighi di sorta nella Direzione appaltante; la quale accetterà soltanto la migliore fra quelle che riceverà in tempo utile e ad offerte uguali, quella che fu presentata prima; o se presentate alla stessa ora, quella che verrà estratta a sorte.

Dato in Padova, addì 3 Settembre 1881.

Il Tenente Commissario FRAVIGA

Lezioni dalla Francia si ricevono esclusivamente giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Dante e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ANTICA FONTE DI PEJO DI P. ZANIBONI SCAPOLO ROMANZO Dante e Padova PREZZO LIRE 65

Farmacia della Legazione Britannica Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE Nuovo Ristoratore dei Capelli Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Test Universitari PUBBLICATI dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova BELLAVITE prof. L. - Riproduzione della nota già litografata di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. L. 8.- Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obligazioni. Padova 1875, in-8. " 5.- Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. " 1.- CORNEWAL LEWIS. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in-42. " 2.- FAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872, in-8. " 1.50 Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8. " 10.- KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. " 2.50 LUESANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I: Alimentazione e Digestione. Padova 1879. " 8.- Vol. II: Sanguificazione. Padova 1879. " 8.- Vol. III: Innervazione. Padova 1880. " 8.- MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. " 6.- ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8. " 6.- SACCOBDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8. " 4.- SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. " 8.- SCHEFFER prof. F. Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. " 10.- Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8. " 6.- TOLOMEI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8. " 8.- TURAZZA prof. D. Trattato d'Idrometria e d'Irautica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8. " 10.- Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure " 2.- Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. " 6.-

ORARIO FERROVIARIO attivato il 1 settembre 1881.

Table with multiple columns for different railway lines: Ferrovie dell'Alta Italia, Ferrovie della Società Veneta, MESTRE per UDINE, UDINE per MESTRE, PADOVA per VERONA, VERONA per PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA, VITTORIO per CONEGLIANO, CONEGLIANO per VITTORIO. Each section contains departure and arrival times for various stations.

Recentissima Pubblicazione: MONTANARI PROF. AUGUSTO ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA TERZA EDIZIONE interamente rifatta ad uso delle scuole Opera premiata con Medaglia d'argento dall'Ottavo Congresso Pedagogico Italiano, Venezia 1872 Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV Prezzo Lire SEI

PADOVA - PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA LUSSANA PROF. FILIPPO FISILOGIA UMANA Alimentazione e Digestione, Vol. I. - Sanguificazione, Vol. II. Innervazione, Vol. III. Meccanica animale, Dispendio organico, Funzioni della specie, Vol. IV. IT. L. 32 - Padova, 1879 a 1881, in-8 grande, volumi quattro IT. L. 32

Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire